

PENSIONI: un decreto da modificare

I pensionati ed i lavoratori conoscono già la parcellata La Malfa e dal re-

La parte economica

Tutti conoscono, inoltre, come le improvvise dimissioni del ministro del Tesoro abbiano portato all'inter-

al diritto ad utilizzare i contributi accreditati nell'assicurazione generale ob-

alla soppressione dei termini per l'ottenimento della pensione di reversibilità e

al ricalcolo del periodo di laurea e del lavoro all'estero;

all'elevazione delle pensioni di facoltà al livello delle pensioni sociali;

all'elevazione della misura delle maggiorazioni delle pensioni dei CCDD, artigiani e commercianti che, a

Nel Comitato dei nove si ragliungeva ancora un accordo di massima:

o) per elevare le misure degli assegni familiari a favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni;

b) per modificare l'articolo 15 del DPR 29-9-73 n. 597 in merito alle detrazioni per i familiari a carico per i titolari di pensione e di redditi da lavoro dipendente ed autonomo;

c) da L. 35.000 a L. 45.000 per il coniuge a carico; da L. 7.000 a L. 17.000 per il personale; da L. 15.000 a L. 35 mila per 2 persone; da L. 25.000 a L. 55.000 per 3 persone; da L. 35.000 a L. 75 mila per 4 persone; da L. 65.000 a L. 115.000 per 5 persone; da L. 100.000 a L. 160 mila per 6 persone; da L. 150.000 a L. 220.000 per 7 persone; da L. 220.000 a L. 330.000 per 8 persone e L. 330.000 per ogni persona in più delle otto (la proposta tendeva ad imporre il sistema di ripartizione con la formulazione contenuta nel decreto legge, intorno a 120-150 miliardi l'anno dalla Cassa

Questi ultimi due emendamenti, hanno fatto scattare la reazione, non si sa bene di chi, ma è stata quella del ministro Colombo, ministri presenti dietro le quinte, ma che non si sono voluti presentare mai al Comitato dei nove per dare dei chiarimenti).

Il Parlamento si è trovato, quindi, di fronte ad un provvedimento che, in materia di lavoro, rispetto a quello precedente - ritenuto da noi già parziale - ad insufficiente.

di fronte ad un provvedimento di legge che aveva, in materia, come risultato non secondario quello di bloccare la macchina per la riscossione unificata dei contributi INAM-INPS, che operava in un regime di ripartizione in quattro province (Latina, Frosinone, Comò e Varese) e che doveva essere esteso, entro l'anno in corso e circa 40 province.

Il pregiudizio, che derivava ai 2 istituti sarà grave sul piano delle entrate e sul piano organizzativo, mentre si allentano di molto le risorse per l'impugnazione della riscossione dei contributi INAIL e di quelli agricoli (SCAU) con conseguente rinvio degli obblighi più onerosi di riforma sia in campo sanitario che previdenziale.

Nonostante ciò, il decreto legge si presentava già emendato rispetto al testo del disegno di legge presentato precedentemente dal governo.

L'iniziativa dei deputati comunisti in seno alla commissione Lavoro e l'inizio dell'esame degli articoli in aula avevano permesso di ottenere che l'indennità di accompagnamento per i ciechi civili fosse portata da 10 a 22 mila lire al mese, che fosse estesa a ciechi, muniti di arti e sordomuti e a titolari di assegni familiari, ma la serie di emendamenti formulati dal Comitato dei nove è rimasta bloccata e coloro che dovevano essere i beneficiari dei miglioramenti sanno chi debbono ringraziare: il ministro La Malfa ed i repubblicani, non r'è dubbio, ma assieme ad essi, il ministro Colombo e gli stessi democristiani, incapaci ancora una volta di fare una scelta che mostrano di essere stati ricattati dai repubblicani ma sono, infine, contenti se lo sono stati perché possono, così, coprire le loro responsabilità.

Noi comunisti ci attendiamo al varco.

Il momento della verità verrà allorché il nuovo governo si deciderà a portare il decreto legge in aula.

Per quanto ci concerne, noi saremo sicuramente dalla parte dei lavoratori autonomi, ci schiereremo a difesa dei fondi dell'INPS, vedremo cosa fanno invece i democristiani ed i loro amici di governo.

Mario Pochetti

Dalla conferenza interregionale di Reggio E. ancora una drammatica denuncia

Ogni anno a Milano oltre 90.000 immigrati

Il flusso della popolazione italiana all'estero o dalle regioni povere a quelle più ricche prosegue più forte che mai - Duro giudizio sulla politica dc - «Il divorzio a noi l'hanno dato col passaporto» - Mobile discorso di Carlo Levi, presidente della FIFL

DALL'INVIATO REGGIO EMILIA, 10 marzo

«Ricordo di essere stato in questo teatro nel 1949, delegato al congresso della Federterra. Allora si discuteva di ricostruzione del Paese, e si rivendicava il diritto al lavoro, lo sviluppo economico, il soddisfacimento dei bisogni primari presenti nelle masse lavoratrici. Ci ritorno oggi, a ventisei anni di distanza, come emigrato italiano in Germania».

Con questo ragguardegno intervento il compagno Piombo - attualmente occupato in una industria di Heidelberg, nella RFT - ha efficacemente sintetizzato il giudizio che la «Conferenza interregionale dell'emigrazione e della immigrazione», svoltasi sabato al Teatro Municipale di Reggio Emilia, ha dato sul modo con cui le classi dominanti ed i loro partiti poli-

tici hanno governato il Paese dal dopoguerra ad oggi. Un giudizio duro, implacabile nella accusa alla DC ed alle forze che l'hanno sostenute; una denuncia che gli oltre seicento delegati - provenienti da tutte le regioni dell'Italia e dal Faesit dell'Europa Occidentale - hanno ampliato in consapevole proposta politica, rivendicando, con grande forza, l'avvio di un nuovo sviluppo economico e sociale in Italia, il superamento del vecchio «modello» che li ha costretti a fuggire dai propri luoghi di origine, ad abbandonare affetti e famiglie, a vivere in condizioni sociali e civili insopportabili, e a pagare sulla propria pelle le crisi del capitalismo europeo.

Neppure quel «modello» sa offrire loro una prospettiva: tant'è che il flusso migratorio verso l'estero conti-

nua in proporzioni massicce (nel 1973 gli espatri sono stati 142.228) e prosegue inarrestato il fenomeno dell'immigrazione Belgio, Germania verso le città «ricche», così che a Milano ogni giorno scendono dai treni 250 persone in cerca di lavoro; oltre novanta mila all'anno. A tutto il 1972 gli emigrati italiani all'estero erano 5 milioni 158.772, e la Valle d'Aosta è venuta cercando in tal modo il 17,21 per cento della propria popolazione, il Trentino il 13,29 per cento, il Friuli-Venezia Giulia il 22,59, l'Abruzzo il 20,83, la Basilicata il 20,35, la Calabria il 31,46, la Sicilia il 16,82, la Sardegna il 16,14 per cento.

Se l'immigrazione italiana a scrivere nella realtà del nostro Paese una pagina altrettanto drammatica. Nel decennio 1961-1970 nella provincia di Milano sono emigrate 1.501.808 persone: 177.148 dalla Puglia, 63.943 dalla Basilicata (più del 10 per cento dell'intera popolazione lucana), 65.420 dalla Campania, 132.159 dalla Sicilia, 67.496 dalla Sardegna, 42 mila 511 dall'Umbria.

Del resto queste cifre raccontano assai meno di quanto non appaia più direttamente dall'osservazione di come lo sviluppo capitalistico abbia sconvolto gli equilibri delle città e di intere regioni: da un lato comunità che in pochissimo tempo hanno raddoppiato e triplicato la popolazione senza che i servizi indispensabili abbiano potuto sostenere questo ritmo, dall'altro zone divenute desertiche, l'agricoltura abbandonata, senza vita.

In questo quadro i delegati alla conferenza interregionale di Reggio Emilia, indetta dalla FIFL (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie), avrebbero potuto comprensibilmente fermarsi all'accorata denuncia. Invece, come si è detto, con grande mobilità e con chiarezza, hanno voluto indicare alle forze politiche, ai sindacati, agli Enti locali ed alle Regioni (ed ai loro governi) le vie da costituendo) la strada della lotta e dell'iniziativa politica unitaria per rovesciare questo stato di cose.

L'opera di mobilitazione - raccolto da tutti gli interventi dopo la relazione svolta dal dottor Gaetano Volpe, segretario generale della FIFL - si è giustamente rivolta in un pressante invito rivolto a tutti gli emigrati ed agli immigrati perché aderiscano alla lotta per la difesa dei diritti politici della classe operaia; perché si inseriscano nelle comunità locali ove vivono al fine di contribuire alla loro vita e alla democrazia, per una giusta soluzione della crisi del nostro Paese, per un nuovo modello di sviluppo che assicuri in patria la piena occupazione, i servizi sociali, l'eguaglianza nella scuola, la completa parità nei diritti civili.

La carica di lotta, che questa conferenza interregionale ha corroborato di concreti ed avanzati contenuti, ha trovato nei partiti politici (PCI e PSI), negli Enti locali e nelle Regioni i naturali alleati ed interlocutori. Di fronte alle inadempienze dei governi retti dalla DC, appaiono insignificanti gli sforzi che Comuni, Province e governi regionali hanno saputo compiere nonostante gli scarsi mezzi a disposizione e la mancanza di deleghe in proposito. Gli esempi sono molti: quello del Comune di Cesena, ove gli emigrati che rientrano saranno stati accolti in strutture di abitazioni a basso costo; quell'Emilia (i cui provvedimenti sono stati illustrati dall'assessore Stefani); l'Umbria, la Lombardia, in cui si registra l'impegno ad affrontare organicamente i problemi delle migrazioni (forse la migrazione, in un ampio confronto con gli organismi rappresentativi dei lavoratori, ed a sollecitare quella «concertata azione nazionale di emigrazione» che i governi dovranno rinviare da anni.

Alla conferenza di Reggio Emilia è chiusa da un mobile discorso il sottoscritto Carlo Levi, presidente della FIFL - si è parlato molto anche del divorzio e del referendum abrogativo (forse si rendono ce l'hanno dato col passaporto) ha detto Diaz Folli, emigrato a Genova; e i delegati provenienti dall'estero (Inghilterra e perfino dal Canada) hanno sottolineato le sdegnate reazioni con cui in tutte le comunità italiane sono stati accolti i tentativi di abrogare la legge Baslini-Fortuna.

Le organizzazioni democratiche degli emigrati si stanno mobilitando per far sì che il 12 maggio il più grande numero di lavoratori e loro familiari torni in Italia a votare «SÌ» al referendum abrogativo al fascismo, al regime più corrotto che l'Italia abbia avuto; sarà un «NO» ad un tipo di organizzazione sociale, economica e politica, la quale i governi dc hanno provocato la divisione di milioni di famiglie; alle pressioni, alle intimidazioni di cui in questi stessi giorni si rendono protagonisti all'estero gli organismi reazionari finanziati dai consolati e dai ministeri italiani. E' il «NO» - come ha detto Carlo Levi - che i lavoratori pronunciano in nome di una nuova egemonia culturale, rivolto ai crociati della violenza e ai nemici della libertà.

Roberto Scardova

PER RESPINGERE GLI ATTACCHI

ALL'OCCUPAZIONE E AI SALARI

Intervento dei sindacati per gli emigrati nella RFT

ROMA, 10 marzo

Nei giorni scorsi è tornata dalla RFT ed ha ultimato i suoi lavori la delegazione che vi si era recata su proposta della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Ne facevano parte rappresentanti dei ministri degli Esteri (Foranini) e del Lavoro (Cozzolino) i sindacalisti della CGIL (Verrellino), CISL (Cavazzuti) e UIL (Fertelli).

Gli elementi raccolti confermano che, se la situazione degli emigrati nella RFT non deve essere oggetto di animismi infondati e di informazioni deformate che possono solo aiutare le speculazioni ed ai attacchi all'occupazione, non si può in alcun modo minimizzare le entità dei licenziamenti già avvenuti, le inadempienze, ingiustizie e discriminazioni subite dagli emigrati, particolarmente intensificatesi in questo momento, come affermano gli stessi sindacati tedeschi.

Nel denunciare la tattica del momento, Ferdinando Koob, della segreteria nazionale della IG-Metall, ha dichiarato riferendosi all'attività svolta dall'ufficio federale del lavoro: «Conosciamo casi in cui i funzionari competenti hanno chiesto ai lavoratori stranieri di licenziarsi, perché il permesso di lavoro non poteva essere concesso in seguito alla situazione critica sul mercato della manodopera. L'IG-Metall si sta occupando di questo problema. La segreteria nazionale farà i passi necessari utilizzando tutti i mezzi a sua disposizione. Si può dire sin d'ora che la IG-Metall combatterà le procedure introdotte dall'ufficio federale del lavoro».

Lo stesso F. Koob, assieme a G. Benz, responsabile del settore per le commissioni interne, hanno scritto in un articolo apparso su Metall in lingua tedesca: «Forze politiche ben determinate cercano di provocare di nuovo un'ondata di odio razzista sotto il motto fuori gli stranieri. Ciò è confermato da quanto pubblica la stampa e da vignette raccapriccianti apparse su Quick, dove si vedono emigrati che si accolgono, seguiti dalla scritta: "600 mila figli di lavoratori stranieri entro il 1980... e si ribelleranno. I loro genitori hanno fatto mezzo secolo di lavoro. Si vuole malcontento contro i loro connazionali. I loro figli ci assalteranno».

La IG-Metall - di fronte a queste posizioni - ha ribadito con forza «che l'uguaglianza di tutti i lavoratori in campo sociale e nel lavoro deve essere salvaguardata anche nei momenti difficili».

Le misure più urgenti proposte dalla Federazione CGIL-

CISL-UIL sono così riassunte: 1) emanazione di direttive comunitarie e italiane con indicazioni ai consoli e consigli ai lavoratori sul modo di comportarsi e tutelarsi nei vari casi sindacati; 2) misure e stanziamenti straordinari da parte del governo italiano e degli altri governi per far fronte alle esigenze più urgenti dei lavoratori; 3) invio di un esposto e di una documentazione alle autorità nazionali ed alla CEE; 4) richiesta agli uffici del lavoro ed ai vari governi di dati più precisi, completi ed aggiornati sui licenziamenti, approssimativi (in mancanza di altri) sul numero effettivo dei licenziamenti assistiti e no; 5) incontro italo-tedesco con l'ufficio di Berlino per discutere i problemi particolari più urgenti dei lavoratori; 6) rafforzamento e ristrutturazione con procedura d'urgenza della rete consolare dei servizi per gli emigrati nella RFT (un passaporto si aspetta fino a sei mesi), appoggiandosi maggiormente sui patronati dei sindacati dei lavoratori; 7) convocazione di una riunione-incontro di lavoro a livello comunitario tra rappresentanti governativi e sindacali del Paesi interessati in questo momento ai problemi dell'emigrazione; 8) interventi particolari e misure concordate per garantire agli emigrati licenziati un nuovo lavoro e condizioni non inferiori alle precedenti.

Ginevra Le donne emigrate contro i promotori del referendum

GINEVRA, 10 marzo

Quest'oggi è stata celebrata a Ginevra la giornata della donna. All'affollata assemblea di lavoratrici emigrate - organizzate dal Faesit - interessate in questo momento ai problemi dell'emigrazione; 8) interventi particolari e misure concordate per garantire agli emigrati licenziati un nuovo lavoro e condizioni non inferiori alle precedenti.

La IG-Metall - di fronte a queste posizioni - ha ribadito con forza «che l'uguaglianza di tutti i lavoratori in campo sociale e nel lavoro deve essere salvaguardata anche nei momenti difficili».

Le misure più urgenti proposte dalla Federazione CGIL-

alle condizioni Lanerossi per tutti i punti contrattuali. L'accordo prevede inoltre la gestione del diritto allo studio, l'applicazione registri ambientali e biostatistici, l'anticipo delle indennità degli Istituti previdenziali. Tale conquista avviene dopo una lotta durata più di tre mesi, con cinquanta ore di sciopero, che ha visto l'unità di tutti i lavoratori del Nord e del Sud, ed un rapporto costante tra sindacati, consigli di fabbrica e forze politiche democratiche.



Renault 6. Così spaziosa perché lo spazio non basta mai.

Renault 6 ha pensato davvero in grande ai tuoi problemi di spazio. E te lo dimostra quando viaggi "al completo": quinta porta per metterci, tutto quello che vuoi, insonorizzazione totale, c'è persino un dispositivo "sicurezza bambini" sulle porte posteriori. Naturalmente Renault 6 si dimostra grande in tante altre cose. Come nel raffreddamento in circuito chiuso, nello speciale trattamento antiruggine, nella mancanza di punti di ingrassaggio (un cambio d'olio ogni 5.000 km), nel consumo moderato davvero sorprendente per un'auto della sua cilindrata, sia 850 cc (è la 850 più spaziosa d'Europa) che 1100 cc. Senza contare i vantaggi della trazione anteriore e delle sospensioni elastiche indipendenti che permettono di affrontare con successo ogni tipo di strada. E di strada ne fa tanta: 550 km. con un pieno, andando a una velocità di 100 km/h. Renault 6 è disponibile in due versioni: Renault 6 L, 850 cc, 125 km/h; Renault 6 TL, 1100 cc, 140 km/h, freni anteriori a disco.

Nella gamma Renault la tua c'è.

Advertisement for Renault cars showing various models and their specifications. Renault 4: 850 cc, in tre versioni, Lusso, Export, Special. Renault 5: L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 950 cc, 140 km/h. Renault 12: TL, 1300 cc, 145 km/h. - TS, 1300 cc, 150 km/h. Break, 1300 cc, 145 km/h. - Gordini, 1600 cc, 185 km/h. I Coupé Renault 15: TL, 1300 cc, 150 km/h. - TS, 1600 cc, 170 km/h. anche automatica. Renault 16: TL, 1600 cc, 155 km/h. - TS, 1600 cc, 165 km/h. TX, 1600 cc, 175 km/h, 5 marce. Anche automatiche. I Coupé Renault 17: TL, 1600 cc, 170 km/h, anche automatica. TS, 1600 cc, 180 km/h, iniezione elettronica.

Form for Renault car purchase. Includes fields for NOME, COGNOME, VIA, CITTA, and CAP. Also includes a Renault logo and a list of car models with checkboxes: RENAULT 4, RENAULT 5, RENAULT 12, RENAULT 15, RENAULT 16, RENAULT 17. A note says: Segna con una X le tue Renault preferite.

Raggiunto ieri mattina a Schio

Accordo Lanerossi: più investimenti al Sud

Gli aumenti salariali - Impegno a mantenere i livelli attuali di occupazione

SCHIO, 10 marzo Un positivo successo nella lotta dei lavoratori della Lanerossi, è stato raggiunto nelle prime ore di oggi, con un importante accordo. Gli elementi qualificanti sono i seguenti: l'azienda si impegna a mantenere i livelli occupazionali con congruo programma di investimenti negli stabilimenti del Mezzogiorno. Ciò significa in pratica una immediata assunzione di alcune decine di lavoratori. Premi di produzione: acquisizio-

ne della mensilità media uguale per tutti gli operai. L'attuale elevazione in due tappe della fascia fissa garantita a 95 lire orarie, unificazione dei valori punto a livello più alto. Per i non contumisti rivalutazione delle retribuzioni fisse. Inizio di applicazione del ottimo collettivo, inquadramento professionale: accoglimento completo della richiesta a partire dall'1-7-74, con lo svuotamento della quarta categoria operai e della quar-

ta categoria impiegati. Unificazione della seconda e terza categoria operai con l'inquadramento a livello della quarta categoria impiegati. Questi ultimi tre punti, che erano le richieste salariali più importanti, realizzano un aumento medio mensile immediato di 15 mila lire, che diventeranno 18 mila nel gennaio 1975. Impiegati: aumento medio pari a quello degli operai. Aziende consociate: allineamento nell'arco dei tre anni

alle condizioni Lanerossi per tutti i punti contrattuali. L'accordo prevede inoltre la gestione del diritto allo studio, l'applicazione registri ambientali e biostatistici, l'anticipo delle indennità degli Istituti previdenziali. Tale conquista avviene dopo una lotta durata più di tre mesi, con cinquanta ore di sciopero, che ha visto l'unità di tutti i lavoratori del Nord e del Sud, ed un rapporto costante tra sindacati, consigli di fabbrica e forze politiche democratiche.